

1. UNA LEGGE QUADRO PER LE IMPRESE CULTURALI E CREATIVE

MOTIVAZIONI

Le politiche pubbliche per la cultura e la creatività incidono sulla vita del paese, in termini tanto di democrazia, inclusione sociale e diritti che di sostenibilità del suo sviluppo ed equa distribuzione in tutto il Paese, ma anche di crescita di creatività e innovazione in molti altri comparti. Dunque, la produzione culturale e creativa e il sistema delle imprese che appartengono al settore richiedono condizioni favorevoli, una disciplina organica, politiche di sostegno strutturate e competenze specifiche nonché un'organizzazione pubblica adeguata, competente, efficiente rispetto ai bisogni e alle specificità del settore. Così come un più efficiente coordinamento tra i diversi livelli di governo coinvolti. Allo stesso tempo la partecipazione culturale è un diritto fondamentale che implica la previsione di misure pubbliche per il sostegno della domanda.

La pandemia ha colpito il settore in maniera pesante, ne ha evidenziato la frammentarietà e le debolezze strutturali della disciplina del settore, facendo al contempo emergere da un lato la difficoltà anche nell'individuare i soggetti destinatari degli interventi di ristoro emergenziali, dall'altro il ritardo del nostro paese nel considerare la cultura un asset strategico per lo sviluppo del nostro paese. Tuttavia la pesante crisi ha reso più evidente il ruolo della cultura nei processi di rivitalizzazione del tessuto civile ed economico del nostro paese, un riconoscimento a cui deve seguire una proposta di misure e azioni pubbliche adeguate che non possono che partire da una legge quadro per le ICC, da una strategia per lo sviluppo dell'intera filiera e da programmi di sostegno calibrati sui fabbisogni reali dei settori culturali e creativi.

Nel momento in cui il Parlamento si accinge a portare a compimento il percorso legislativo di disciplina delle imprese culturali e creative, è imprescindibile che sia preso in attenta considerazione il patrimonio di conoscenze, esperienze e consapevolezze acquisite dagli operatori, ben conosciute e rappresentate dalle organizzazioni promotrici di Cultura è futuro .

PERIMETRO

E' importante definire il perimetro di interesse in modo da evitare equivoci tra termini spesso utilizzati in modo inappropriato.

Il primo importante chiarimento riguarda i due acronimi SCC e ICC.

Il Settore culturale e creativo si compone sia del settore pubblico che di quello privato, ed è premessa di qualsiasi normativa di settore che entrambi debbano avere piena dignità.

Così come nel Programma Europa Creativa, il principale programma europeo di sostegno del settore, i beneficiari sono tutti i soggetti con personalità giuridica. All'interno del SCC ci sono poi le ICC, cioè tutti i soggetti con diverse forme giuridiche private, persone fisiche o giuridiche, che compongono un sistema, una filiera produttiva (la traduzione di Cultural and Creative Industries in Industrie è un errore, laddove nella normativa europea la formula "cultural industry" non sta per industria ma per "settore produttivo")

Anche per quanto riguarda i termini cultura e creatività sono opportune precisazioni che aiutino a individuare meglio la filiera, lungo l'intero ciclo delle attività e dei diversi campi/discipline di applicazione.

IL REGOLAMENTO (UE) 2021/818 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 20 maggio 2021 ¹che istituisce il programma Europa creativa (2021-2027) individua infatti l'ampiezza delle attività e del campo di applicazione:

«settori culturali e creativi»: tutti i settori:

¹ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:32021R0818>

a) le cui attività, molte delle quali sono in grado di generare innovazione e creare posti di lavoro, in particolare derivanti dalla proprietà intellettuale:

i) si basano su valori culturali e espressioni artistiche e altre espressioni creative, individuali o collettive;
e

ii) comprendono lo sviluppo, la creazione, la produzione, la diffusione e la conservazione di beni e servizi che costituiscono espressioni culturali, artistiche o altre espressioni creative, nonché funzioni correlate quali l'istruzione o la gestione;

b) indipendentemente:

i) dal fatto che le attività di tali settori siano orientate al mercato o non orientate al mercato;

ii) dal tipo di struttura che realizza tali attività;

iii) dalle modalità di finanziamento di tale struttura;

Tali settori comprendono, fra l'altro, l'architettura, gli archivi, le biblioteche e i musei, l'artigianato artistico, gli audiovisivi (compresi il cinema, la televisione, i videogiochi e i contenuti multimediali), il patrimonio culturale materiale e immateriale, il design (compreso il design della moda), i festival, la musica, la letteratura, le arti dello spettacolo (compresi il teatro e la danza), i libri e l'editoria, la radio e le arti visive”².

Pertanto la definizione include tutte quelle attività indirizzate ad un fine culturale, indipendentemente, dalla tipologia o visibilità (anche quelle, come gli allestimenti, che stanno dietro le quinte di uno spettacolo, per esempio) purché in maniera esclusiva o prevalente, dall'altro si estende a tante diverse discipline purché abbiano come scopo principale quello culturale e non altri. Per intenderci: il design o l'architettura sono attività creative e sono quindi imprese creative gli studi di design e di architettura, mentre non possiamo considerare tali le industrie che producono mobili o le imprese edili perché queste hanno il proprio core in processi che hanno ben altre caratteristiche e in cui la componente creativa è soltanto uno degli ingredienti della catena produttiva e distributiva.

PROPOSTA

OBIETTIVI

La disciplina delle Imprese culturali rappresenta l'opportunità per includere e risolvere in modo organico tutte le esigenze emerse dalle esperienze e criticità degli ultimi anni.

In sintesi questi i principali obiettivi che la norma dovrebbe perseguire:

una **definizione chiara** ma aperta del settore, che possa fare da base per un correlato **meccanismo di registrazione** che finalmente, attraverso uno strumento semplice e unitario superi le distinzioni e apra a tutta la pluralità delle forme di organizzazione d'impresa, includendo e armonizzando anche le imprese sociali della Riforma del Terzo Settore, così come le professioni autonome, e gli enti di cui al Capo II, del Titolo II del Libro primo del Codice Civile, cioè associazioni e fondazioni che svolgono le proprie attività prevalentemente in forma di impresa. Il riconoscimento delle ICC consentirà anche il superamento dei Codici Ateco, includendo tutti i comparti della cultura e creatività ma anche distinguendoli da altre forme come l'industria della moda o del mobile, ed aprendo al contempo anche all'innovazione dei linguaggi e delle forme e alle loro possibili applicazioni, realizzazioni, utilizzazioni ed integrazioni che nascono da processi artistici, culturali o creativi. Per questo è opportuno che il processo di acquisizione della qualifica, gestito dalle Camere di Commercio, includa criteri condivisi di prevalenza o di attività principale e una forma di rendicontazione trasparente dell'impatto sociale e culturale per il controllo della sussistenza del requisito. L'iscrizione delle imprese nell'apposito Registro sarà essenziale ai fini statistici, fiscali e contributivi, e per l'individuazione della platea delle imprese ai fini delle discipline, delle misure e degli interventi per il sostegno e lo sviluppo sia a carattere ordinario che straordinario;

² <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:32021R0818>

1. l'armonizzazione e l'individuazione delle **misure di sostegno** alla filiera delle ICC. Ad oggi esistono forme di sostegno diretto e indiretto, ordinarie e gestite anche da strumenti che fanno capo a Ministeri diversi (Fondo Creatività e Fondo Cultura sono le più recenti), straordinarie come quelle legate alla Programmazione delle Politiche di Coesione o al PNRR, la cui applicazione ha palesato numerose criticità. La norma rappresenta l'occasione di mettere ordine attraverso l'impostazione di un Fondo (o di un set di Fondi) che metta a disposizione risorse diverse da destinare con modalità e fini diversi ma complementari per comporre una strategia organica: lo sviluppo, la collaborazione (anche tra diverse filiere), il rafforzamento delle imprese del settore, la loro internazionalizzazione, la promozione di nuove imprenditorialità, con contributi a fondo perduto, con finanziamenti agevolati e con loro combinazioni. La norma dovrà anche prevedere strumenti per favorire l'accesso al credito delle imprese. Una particolare premialità dovrà riguardare le imprese che promuovono processi aziendali per l'equità e la dignità del lavoro, la parità di genere e generazionale, la sostenibilità ambientale e privilegiano fonti di energia rinnovabili;
2. altrettanto importante è l'obiettivo di **ricognizione, riordino e adeguamento delle diverse normative vigenti in materia di benefici fiscali e interventi pubblici di sostegno indiretto**, che la norma può includere anche se rinviando opportunamente all'attuale Delega Fiscale del Governo. Si tratta di rendere più efficaci le misure di sostegno indiretto ma anche di migliorarne l'equità e l'equilibrio nella loro distribuzione: ad esempio il regime di Iva sulle attività culturali, l'ampliamento della platea dei destinatari dell'Art Bonus, il credito di imposta a favore degli sponsor per le sponsorizzazioni destinate alla realizzazione e alla promozione di manifestazioni ed eventi con finalità di educazione, di divulgazione. Ma anche forme di sostegno indiretto alla innovazione come quelle del credito d'imposta per agevolare investimenti delle ICC in piani di ricerca e sviluppo o in collaborazioni strutturate con le Università per favorire l'aggiornamento professionale o l'ingresso di nuove professionalità;
3. la norma si porrà anche il tema del **sostegno alla domanda**, altrettanto essenziale allo sviluppo dell'economia e dell'imprenditorialità del settore: prima di tutto con misure relative alla detraibilità delle spese culturali, riconoscendone il legame con la salute e il benessere (da rinviare anch'esse alla Delega Fiscale al Governo), ma non solo. Come nei Programmi Europei per il sostegno a Cultura e Creatività dovranno essere previste anche connessioni e rinvii a tutti i programmi connessi, quali ad esempio quelli che riguardano l'Educazione, l'Istruzione e Ricerca e Innovazione, che possono costituire altre fonti di domanda nei confronti del settore;
4. un obiettivo finale, ma di estrema rilevanza, riguarda una strategia di semplificazioni per l'utilizzo da parte delle ICC degli spazi e degli immobili di appartenenza pubblica destinati ad attività culturali e creative, utilizzando gli strumenti giuridici esistenti per gli affidamenti ma favorendo in particolare le forme di co-progettazione e di partenariato pubblico-privato, come previsto dal nuovo Codice degli appalti e dal Codice del Terzo Settore
5. la disciplina potrebbe inoltre prevedere, funzionalmente all'attuazione degli obiettivi sopraindicati, l'istituzione di un sistema di coordinamento interministeriale che operi sinergia con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome

Aprile 2023

Le organizzazioni promotrici di Cultura è futuro